

L'ostracismo della divinità



**Luciano Lazzara**

**L'OSTRACISMO DELLA DIVINITÀ**

*racconto*



*Dedicato  
alla mia amata moglie*



## Introduzione

La strada che conduce alla verità, ignota ai presuntuosi e agli uomini dal cuore malvagio, è riservata unicamente a persone d'animo nobile. Costoro la percorrono, ne assaporano il nettare e ne contemplano lo splendore, antifona della gioia che li attende al termine del cammino.

A voi che vi accingete alla lettura di questo libro rivolgo l'invito a deporre ogni peso ed a spogliarvi da qualsiasi distrazione poiché un lungo e travagliato viaggio vi attende.

Consolatevi, però, giacché gradita vi sarà la meta, e a quanti avranno aperto il cuore sarà concessa in dono la libertà interiore, bene tanto prezioso quanto raro.

Incontrerete personaggi con storie di vita inquietanti e vi specchierete con i loro destini privi di luce, ma se sarete abili non vi sarà difficile prenderne le distanze e fuggire dalle loro avvolgenti tenebre che, in fondo, sono le stesse che albergano dentro il cuore di ogni essere umano.

Ne conoscerete altri luminosi e splendenti, e sebbene non meno imperfetti dei precedenti, tuttavia dotati di una grande forza d'animo e di uno spiccato amore per il bene, tali da condurli verso drastiche decisioni.

Buon viaggio dunque, e che il buon Dio vi sia propizio capitolo per capitolo, parola per parola, senza mai distogliere il suo amorevole sguardo da voi, e guidi i vostri passi proteggendovi dalle insidie in cui certamente vi

imbatterete.

Conoscerete l'orrore puro e, a volte, vi sentirete come avvolti dall'oscurità a tal punto da indurvi a pensare che nessuna luce potrebbe mai allontanarla da voi.

Vi scontrerete con le vostre più segrete paure e il terrore di voi stessi vi coglierà, ma se non vi arrenderete, come avviene che dopo la tempesta segue il sereno, così sarà per voi.

Se percorrerete questo viaggio tappa per tappa, imparerete a toccare con mano il fuoco senza bruciarvi ed attraverserete le nuvole del cielo senza sollevarvi da terra.

Si badi, però, che non a tutti è consigliata la lettura...

Ai pusillanimi ed a coloro che si accontentano di gustare giorno dopo giorno il sapore delle ghiande, infatti, suggerisco di prendere le debite distanze da questo libro e di farne dono a persone disposte a tutto pur di trascendere la vuota quotidianità.

A tutti coloro che, quindi, hanno fame di sapere e sete di virtù a voi do il mio caloroso benvenuto.

A voi che come il valoroso Ulisse non vi rassegnate all'ignoranza, ma avete sempre voglia di cercare qualcosa che dia un senso ai vostri lunghi giorni, a voi, amici, dedico quest'opera perché i vostri animi sono in accordo al mio.



## Metamorfosi

Lontano dal mondo, nei mari sconfinati di un sogno misterioso, Julian Correll contava le stelle senza tralasciarne alcuna. Inseguiva quello che la vita non gli aveva donato, o non ancora perlomeno, giacché il destino si sarebbe servito di lui per adempiere i suoi scopi.

Dormiva e in cuor suo piangeva ch  la tristezza era tanto intensa da non lasciargli requie neppure nel sonno. Dal suo tremore e dal suo atteggiarsi traspariva una grande angoscia.

Appena due settimane prima aveva perso colei che pi  di tutti lo aveva amato: Annalisa, la sua fidanzata, si era spenta in seguito ad un terribile incidente d'auto.

Quella disgrazia aggrav  notevolmente la sua condizione.

Il giovane ventunenne viveva da solo da due anni in un villino dei genitori con i quali aveva irrimediabilmente litigato.

Questi, infatti, non condivisero mai la sua scelta in campo sentimentale, mantenendo sempre un atteggiamento schivo nei confronti di Annalisa; come se ci  non bastasse, commisero il grave errore di non presentarsi, per scelta, al funerale della ragazza, determinando cos  la rottura dei rapporti con il figlio.

Non che ella avesse avuto colpa, anzi chiunque ebbe l'opportunit  di conoscerla ne ricorder  certamente la dolcezza e l'affabilit , caratteristiche in grado di render-

la amabile agli occhi di tutti, eccetto che ai colti e raffinati genitori di Julian, i quali avrebbero desiderato per il figlio una ragazza di ceto sociale più elevato.

L'alba di un nuovo giorno giunse e poche ore dopo Julian si svegliò.

Era domenica, giorno ideale per riposarsi, anche se a lui non sarebbe bastato un intero mese di vacanza per distrarsi dalle sue oppressioni.

Assopito ai piedi del letto giaceva Asgard, un pastore tedesco che aveva trovato, da un anno circa, per strada.

Quella mattina faceva un gran freddo, ma il cielo era sereno: nessuna nuvola impediva al sole di risplendere su quella contrada detta "Colle dei giudici" (nome derivato dalla presenza di una vecchia costruzione in muratura, un tempo adibita a tribunale). Il mare era calmo, simile ad un'immensa tavola. La natura sembrava aver dimenticato che fosse inverno giacché tutto sembrava sorridere.

"Non ne posso più," gridò Julian, nel silenzio di quella mattina, davanti allo specchio "non riesco più a vivere così, devo trovare una via d'uscita!".

Dopo un po' distolse lo sguardo dalla sua immagine riflessa e lo rivolse verso il basso, quindi scoppiò in lacrime.

"Ebbene sia," riprese acceso d'ira "ciò che tu mi hai tolto io lo toglierò ad altri affinché tutti sappiano che, se tu puoi divertirti a togliere la vita a chi vuoi, posso farlo anch'io, e se tutti credono che tu sei Dio, da oggi sapranno che lo sono anch'io. Io ho creato i cieli e la terra, io ho creato il mondo, e nessuno potrà negarlo quando vedranno i prodigi che compirò. Darò inizio ad una nuova epoca, quella del caos, e al suo interno io regnerò".

Julian non aveva ricevuto un'educazione cristiana, tuttavia, per un tempo, grazie ad Annalisa, si era accostato a Dio ed aveva iniziato a frequentare con lei la stes-

sa comunità.

La sua fidanzata aveva fatto parte di una chiesa pentecostale e, dopo tanti sforzi e preghiere, era riuscita a convincere anche lui ad accettare la fede, sebbene Julian avesse fatto quel passo esclusivamente per amore di lei e, perlomeno inizialmente, non motivato da un reale interesse verso l'Altissimo.

Dopo la sua morte, ogni frammento di spiritualità che albergava dentro di lui lasciò il posto all'odio e alla rabbia, gettando ancor più nelle tenebre la sua anima.

Asgard si alzò e si avvicinò al suo padrone per consolarlo cosciente della tristezza che affliggeva il suo cuore e che palesemente traspariva dal suo volto. Julian apprezzò molto quel gesto:

“Non ho che te, amico mio, mi sei rimasto sempre fedele...”.

Seppure fino a poco tempo prima avesse accettato i soldi che i suoi genitori gli avevano inviato, ora pensava seriamente di trovarsi un impiego di qualunque tipo che gli permettesse di mantenersi: avrebbe abbandonato gli studi universitari quanto prima per dedicarsi esclusivamente al lavoro. Si ricordò allora di un'inquietante offerta di cui gli aveva parlato qualche settimana prima un suo amico, e, sebbene da principio non avesse manifestato grande interesse a riguardo, ora sentiva che le cose erano cambiate, e decise di chiamarlo:

“Ciao Terence, sono Julian, come stai?”.

“Che piacere sentirti! Io sto bene, e tu? Spero che ti stia riprendendo, ma ora dimmi, che posso fare per te?”.

“Beh, sai, ho riflettuto sulla tua proposta di lavoro, e se la tua offerta è ancora valida, vorrei accettare”.

“Certo che è ancora valida. Facciamo così, ne parliamo meglio domani sera davanti ad una birra. Vieni da me verso le nove, d'accordo?”.

“Molto volentieri. A domani, allora!”.

“A domani” disse, preferendo fra tanti lavori il peg-

giore.

Spesso la disperazione conduce verso strade prive di sbocco e, se Julian cercava una soluzione ai suoi problemi, con questa decisione avrebbe finito per complicarsi ulteriormente la vita.

La sera seguente, in perfetto orario, si presentò a casa dell'amico.

“Sono proprio contento che alla fine hai preso questa decisione. Non so come tu la pensi, ma io sono profondamente convinto che nulla avvenga per caso, e che sia piuttosto il destino a guidare ogni evento; quando poi accade che chiami qualcuno a realizzare in modo specifico uno dei suoi piani, non bisogna opporsi. Ti ho atteso da mesi, ma non è stato vano, tu sei l'uomo che darà inizio ad una nuova era. Molti in passato hanno tentato l'impresa, ma con scarso successo perché nessuno è mai riuscito ad imprimersi nella mente della gente come un dio, ottenendo venerazione perfino dopo la morte. È vero, i grandi imperatori del passato o gli stessi faraoni egiziani hanno ottenuto il culto, ma la loro venerazione era legata soprattutto alla posizione e non tanto alle loro ideologie, e seppure per altri fu così, si trattò sempre di fenomeni sporadici giacché interessarono soltanto alcune nazioni e mai l'intero globo, ma ora con te è diverso, tu farai nuove tutte le cose, Julian!”.

“Dimmi che devo fare e io lo farò, sono pronto a seguire ogni tua direttiva perché il mondo possa cambiare, ed io possa diventarne il sovrano indiscusso”.

“Bene, adesso vieni con me affinché tu possa diventare ciò che è stato profetizzato un giorno dal sommo vegliardo”.

Terence lo condusse nello scantinato.

Lo spettacolo laggiù era sconvolgente: le pareti macchiate di sangue e, sparsi dappertutto, frammenti di corpi umani. Julian non resse alla vista di quella scena e